

flash

**CALCIO E REALI**

**Tifosi del Napoli contro i Savoia «Derubati dalla casa sabauda»**

Ancora polemiche sul rientro dei Savoia. Alle contestazioni di sabato scorso si aggiungono quelle allo stadio "San Paolo" di Napoli di ieri, dove la squadra di casa riceveva il Verona. Presente in tribuna il principe Emanuele Filiberto (nella foto), è spuntato uno striscione contro i Savoia con la scritta: «1860: Napoli derubata dalla casa sabauda». A fine partita ci sono stati incidenti con cariche della polizia costretta a usare i lacrimogeni per rispondere ad una sassaiola organizzata da 300-400 ultrà azzurri.



**La Lazio finalmente espugna l'Olimpico, l'Empoli finisce travolto**

Dopo due mesi i biancocelesti ritrovano il successo casalingo in campionato. Poker di reti dopo lo svantaggio

**ROMA** La Lazio inchioda l'Empoli 4-1 e ritrova la vittoria all'Olimpico dopo due mesi. Ma soprattutto sfrutta la batosta interna del Chievo per allungare a +4 il vantaggio sugli scaligero in chiave Champions. Mancini indovina un'altra gara tutta sostanza e geometria. E addomestica fin troppo facilmente quelli di Baldini, che rimangono imballati in una zona retrocessione sempre più affollata. Sugli spalti, invece, riesce a metà lo sciopero del tifo annunciato dalla Curva Nord in solidarietà con i 13 ultras laziali arrestati per gli scontri del 2 febbraio a Firenze. Dovevano rimanere giù dagli spalti per 25', ma al 18' il richiamo del campo li aveva già convinti. Senza Stankovic squalificato, Mancini mette Liverani cervello di centrocampio, mentre in difesa Negro fa posto a Oddo, con Stam che scala centrale. Baldini rinuncia alla classica forma-

zione da arrembaggio, e sceglie una linea gotica di 5 con l'inserimento di Pratali al posto di Cappellini. Per la Lazio la partita inizia praticamente ad handicap. Buscè calcia una punizione tesa in area biancoceleste, Oddo sfiora e insacca nella sua porta. È appena il 4'. Ma quelli di Mancini non si perdono e rimettono subito a posto le cose. Angolo di Mihajlovic, Oddo schiaccia in direzione giusta e Lopez, da un passo, fa pari. La Lazio insiste, al 18' Fiore fa 2-1, ma il guardalinee sbandiera. L'Empoli si fa vedere con Borriello, ma l'aggiornamento di Peruzzi viene sprecato con un mezzo cross. Fiore è pericoloso ancora due volte, poi il vantaggio. Lopez dalla sinistra mette in mezzo, Pratali smarrisce l'ombra di Corradi che di testa infla comodo Bertl. Il tempo finisce ancora con la Lazio in avanti, ma sul piatto sinistro di Lopez il portiere

emiliano si allunga. L'Empoli ricomincia più convinto, guadagna campo ma lascia Peruzzi tranquillo. Mentre per Bertl sono ancora pensieri: al 58' Favalli pesca Lopez che non rischia il destro e crossa per Cesar, ma il colpo di testa non è una buona idea. Sempre Lazio: Fiore chiede il triangolo a Cesar e si ritrova davanti al numero 1 di Baldini, ma il riflesso c'è e la palla è deviata. Al 67' tre cambi. Il migliore è quello di Mancini, che chiude la partita con Simeone al posto di Cesar. Perché al "Cholo" bastano 3 minuti: Fiore ruba palla e lancia il contropiede, l'argentino lo risolve con un diagonale di sinistro. Completa la festa laziale Castroman, che a 5 minuti dal termine devia di testa la punizione tagliata di Mihajlovic.

e. n.



**Chievo stregato dalla luna del Parma**

Veronesi spazzati via dagli uomini di Prandelli, ma per un tempo partita equilibrata

Francesco Luti

**VERONA** Esistono partite stregate. Il Chievo ci va a sbattere contro nel pomeriggio dello "spareggio Champion's League" con il Parma, complice la pessima giornata delle sue punte e l'ottima vena degli emiliani, capaci di capitalizzare senza pietà le occasioni costruite.

Il quattro a zero finale per gli ospiti non deve trarre in inganno: Chievo-Parma è stata una partita vera, a tratti bella, con il risultato in bilico fino a metà del secondo tempo, quando la squadra di Del Neri si è definitivamente arresa ai gialloblù, trascinato da un Adriano finalmente continuo, e alla sorte.

Già, la sorte, perché quando dopo appena sei minuti, l'ex veronese Mutu "bagnava" il suo personalissimo derby con una rasoiata su punizione che coglieva Lupatelli in netto ritardo, il Chievo reagiva con veemenza, andando vicinissimo al pareggio il almeno 3 circostanze, la più nitida delle quali capitava al 40' sulla testa di Sasa Bjelanovic, la cui incornata su cross di Corini, si spegneva però sulla traversa con Frey immobile.

Paradosso del calcio di casa nostra anche nell'approccio tattico, il Chievo affidava forse con troppa fiducia alle fasce il compito di scardinare il fortino messo in piedi con intelligenza da Prandelli.

E così, mentre Luciano e Della Morte si affannavano a mettere in mezzo palloni, catturati dai centrali del Parma, o spediti puntualmente sul fondo dai vari Cossato (prima) e Beghetto (subentrato dopo appena 15'), centrocampisti e punte emiliane trovavano inaspettati spazi per vie centrali, "coperti" con le buone (e qualche volta con le cattive) da Corini e Perrotta, automaticamente sottratti alla fase di costruzione del gioco.

Dopo 45' di buon calcio (fatta eccezione per la mediocre direzione di Bolognino), la ripresa non cambiava il tema della partita: il Chievo continuava a macinare gioco, e a dilapidare occasioni, (ancora Bjelanovic di testa al 10') il Parma, trascinato da un Adriano in grande spolvero, impegnava a fondo Legrottaglie (ottimo) e compagni con quelle "ripartenze" tanto care ad Arrigo Sacchi.

A rompere definitivamente gli equilibri ci pensava allora Lanna, con un'entrata inutile (e violenta) alle spalle di Nakata, che "costringeva" l'arbi-

tro al primo provvedimento disciplinare azzeccato della gara (rosso diretto). Nemmeno il tempo di riorganizzarsi infatti e 4' dopo il Parma raddoppiava con Nakata, bravo nella circostanza a farsi trovare al posto giusto su un rapido rovesciamento di fronte avviato dal solito Adriano.

L'ingresso di Franceschini e Bierhoff (per Bjelanovic e Della Morte) non cambiavano granché le cose, anche perché, prima Legrottaglie e poi Beghetto trovavano sulla loro strada Frey molto attento ai loro colpi di testa. Così era ancora il Parma a passare (24') grazie ad una bella discesa sulla sinistra di Adriano, ottimo nel controllare il pallone prima e offrire poi un assist coi fiocchi a Lamouchi. Forse la più bella giocata della partita, di sicuro l'epilogo dal punto di vista del risultato.

Il tempo rimanente serviva così al nervosissimo Mutu a trovare il modo più sciocco per farsi cacciare (complici in anticipo i piani del Parma per la prossima, importantissima gara interna con la Lazio) e al Chievo per incassare il quarto ed ultimo gol in contropiede da Gilardino, entrato in campo da non più di trenta secondi. La degna conclusione di una gara tutta in salita, stregata. Da dimenticare in fretta.



Il gol del giapponese del Parma Hidetoshi Nakata

Il capitano torna in campo dall'inizio, segna ma non festeggia: battuta l'Udinese, mossa la classifica

**Signori risolveva il Bologna, non se stesso**

Marco Falangi

**BOLOGNA** Un tempo per il Bologna e uno per l'Udinese ma la differenza tra emiliani e friulani l'ha fatta Beppe Signori. Con un gol degno della classe del suo capitano, i rossoblu hanno avuto la meglio sui bianconeri che, scesi in campo forse con meno stimoli del Bologna, hanno poi venduto cara la pelle fino all'ultimo secondo. "Chi ama Bologna ama Signori" recitava uno striscione mostrato dalla curva prima dell'inizio dell'incontro e un lungo coro di incoraggiamento ha accolto Beppegol al suo rientro in campo da titolare. Non c'era Locatelli, infortunatosi alla spalla contro l'Inter e Guidolin così ha dovuto affidarsi di nuovo al fuoriclasse che ha a disposizione. Signori ci ha messo nove minuti per far capire a tutti che di lui è molto difficile fare a meno: su un lancio lungo di Vanoli, Cruz ha appoggiato di testa in area per il numero 10 che, di sinistro al volo, ha messo fuori tempo Sensini e poi, sempre al volo di sinistro, ha infilato al setto uno di quei gol che sotto le due torri si ricorderanno a lungo. Non esultando dopo la rete

Signori ha mostrato tutta la sua rabbia per essere stato messo da parte nel momento di difficoltà della squadra. Dopo il vantaggio, nel primo tempo, c'è stato ancora tanto Bologna e soprattutto tanto Cruz. Il centrocampista argentino prima ha colpito il palo, al 14', al termine di un'incursione sulla sinistra e a De Sanctis battuto. Poi, al 24', dopo un'azione manovrata palla a terra, Cruz si è trovato a tirare a botta sicura dall'altezza del dischetto di rigore ma il portiere dell'Udinese gli ha chiuso molto bene in tufo lo specchio della porta. Al 34' è stata di nuovo la volta di Signori che, servito mentre tagliava in area, ha saltato De Sanctis allargandosi sulla sinistra ma trovando poi Bertotto a ribattere il suo tiro sulla linea di porta. Il Bologna è apparso perfetto e determinatissimo anche a centrocampo e in difesa, lasciando pochissimi spazi ai bianconeri nei primi 45 minuti. Nella ripresa però l'inerzia della partita si è spostata dalla parte degli ospiti, con i rossoblu che si sono limitati a giocare di rimessa e si sono fatti trovare in affanno più volte nelle retrovie. La reazione dell'Udinese però è stata "tardiva" e senza quella "fame" e quella "qualità" che hanno contraddistinto

gran parte della stagione dei friulani, come ha commentato Spalletti al termine dell'incontro. Le occasioni per il pareggio però ci sono state, eccome. Al 52' Iaquineta ha staccato di testa su corner impegnando a terra Pagliuca; al 64' altri brividi per i rossoblu quando Muntani ha fatto partire un missile da 30 metri che ha spizzicato la parte superiore della traversa. Per fare male in mezzo all'area del Bologna Spalletti ha inserito anche Jancker. Proprio il "gigante" dell'Udinese ha colpito il palo, al 73', raccogliendo dal limite un pallone sfuggito maldestramente dalle mani di Pagliuca. Da lì in avanti i rossoblu si sono arroccati ancor di più nella propria metà campo e Guidolin ha dato respiro prima a Paramatti, sostituito da Zaccardo, e poi a Signori, rilevato da Frara per irrobustire il centrocampo. L'assalto finale dell'Udinese è stato inevitabile ma piuttosto disordinato, producendo solo una serie di batti e ribatti in area sventati ogni volta dalla difesa di casa quando ormai le coronarie dei tifosi erano saltate da un pezzo. Così al 94' a gioire è stato solo il Bologna che riesce a tirarsi fuori dalle correnti che rischiavano di risucchiarlo in zone pericolose della classifica.

**Brescia-Torino**

**Guardiola spegne l'ultima luce granata**

Giorgio Mora

**BRESCIA** Mazzone e Guardiola, i due numi tutelari del Brescia insieme a Baggio, l'avevano ricordato in settimana: «La partita col Toro sarà decisiva, bisogna vincerla, a ogni costo». Detto fatto, missione compiuta. I biancazzurri, orfani di Baggio, bloccato per via d'una lombalgia, hanno chiuso la pratica coi granata grazie a un calcio di rigore messo a segno proprio da Guardiola nel secondo tempo, quando la pressione dei biancazzurri si andava facendo sempre più marcata. Risultato giusto, quindi, maturato grazie all'ennesima, ottima prestazione del Brescia che raggiunge pure quota tredici partite utili. Dall'altra parte invece un Toro con un piede e mezzo (forse due) in serie B, una compagine demotivata che in novanta minuti creava una sola vera occasione da rete con Lucarelli, sventata con un colpo da campione da Sereni.

Per il resto a menare le danze erano sempre i bresciani, pressanti nei primi venti minuti in cui gli ospiti non uscivano mai dall'area di rigore. Le occasioni fioccarono, ma gli avanti biancazzurri, soprattutto Toni, non sapevano trovare la via del gol. Un Brescia tonico e gagliardo, dunque, che faceva il vuoto a centrocampo, dove un eccellente Appiah ancora una volta giostrava da campione ben sostenuto da Matuzalem, Seric e Schopp sulle corsie laterali. In mezzo al traffico, a fungere da pendolo, Pep Guardiola che aveva il merito di realizzare con freddezza il rigore che decideva l'incontro, fischiato dall'arbitro Bertini per un fallo apparso netto ai danni di Schopp. Proprio quest'ultimo, spesso tenuto in naftalina da Mazzone, dimostrava coi fatti di valere una maglia titolare per la mole di lavoro offensivo e per la caparbia con cui rincorreva gli avversari le (pochissime) volte che tentavano l'attacco.

Il Torino, infatti, quasi mai impensieriva Sereni. Ma più che l'assenza di azioni gol nel tabellino degli Zaccarelli-boys, stupiva la prestazione priva di mordente, come se la squadra - a parte lo strepitoso Buccì - fosse già di per sé consapevole d'aver chiuso ogni discorso con la massima serie. Invece il Brescia giocava all'incontrario: come se quella di ieri fosse la gara della vita, da vincere a ogni costo, anche se non c'era Baggio, peraltro ben sostituito da Tare. E adesso, infine, che succede? I biancazzurri con tre punti in più, cambiano prospettive: la salvezza è quasi in cassaforte. L'Europa un piccolo lumicino acceso, che si vede da lontano. Per il Toro invece la prospettiva è solo una, si chiama serie B, e un finale di stagione desolante per una squadra nel cuore di tanti.

ieri		ieri sera		
<b>CHIEVO</b>	0	<b>BOLOGNA</b>	1	
<b>PARMA</b>	4	<b>UDINESE</b>	0	
<p><b>CHIEVO:</b> Lupatelli, Mensah, Legrottaglie, Moro, Lanna, Luciano, Corini, Perrotta, Della Morte (17' st Bierhoff), Cossato (15' pt Beghetto), Bjelanovic (13' st Franceschini)</p> <p><b>PARMA:</b> Frey, Cardone, Bonera, Junior, Ferrari, Nakata, Barone, Lamouchi, Filippini (37' pt Bresciano), Mutu, Adriano (45' st Giardino).</p> <p><b>ARBITRO:</b> Bolognino</p> <p><b>RETI:</b> nel pt, 6' Mutu; nel st 14' Nakata, 21' Lamouchi, 46' Giardino.</p> <p><b>NOTE:</b> Angoli: 4-4. Recupero: 1' e 3'. Espulsi: Lanna per gioco falloso, Mutu per doppia ammonizione. Ammoniti: Legrottaglie, Filippini, Moro, Barone per gioco falloso.</p>		<p><b>LAZIO</b></p>		4
<b>EMPOLI</b>	1	<p><b>LAZIO:</b> Peruzzi, Oddo, Stam, Mihajlovic, Favalli, Fiore (38' st Inzaghi), Giannichedda, Liverani, Cesar (23' st Simeone), Corradi, Lopez (34' st Castroman).</p> <p><b>EMPOLI:</b> Bertl, Belleri, Cribari, Lucchini (31' pt Cappellini), Pratali, Cupi, Grella, Giampietretti (23' st Vannucchi), Buscè, Borriello, Tavano (22' st Rocchi)</p> <p><b>ARBITRO:</b> Paparesta</p> <p><b>RETI:</b> p.t. 4' Buscè, 8' Lopez, 41' Corradi; s.t. 25' Simeone, 39' Castroman</p> <p><b>NOTE:</b> Ammoniti: Tavano, Pratali, Corradi</p>		

**Euro Rivali**  
**Un Bayer malconcio per l'Inter**

Francesco Caremani

Una squadra allo sbando, sfasciata da un sogno più grande di lei e da una campagna cessioni incomprensibile, almeno dal punto di vista tecnico. Questo troverà l'Inter mercoledì sera, anche se non bisogna mai fidarsi dei tedeschi, ultimi e umiliati a quota zero in questa seconda fase di Champions League. Anche il Lokomotiv Mosca ha fatto meglio di loro. Eppure c'è stato un tempo in cui a Leverkusen si sognava in grande, campioni di Germania, campioni d'Europa, campioni e basta, un sogno che si è spento nelle fresche giornate di maggio. Un destro e un sinistro da ko che ha mandato all'aria per sempre le speranze dei tifosi del Bayer. Secondi in campionato, secondi in Champions League, dopo aver perso la finale contro un Real Madrid stellare e uno Zidane finalmente decisivo con la maglia di un club. Onore ai vincitori, ma l'amaro in bocca era co-

si forte da accompagnare, con un fastidioso retrogusto, la compagine tedesca anche nella stagione in corso. L'eterna seconda costruita a puntino da Topmoeeller per vincere, anzi per stravincere, grazie a un gioco spumeggiante e moderno, un gioco che aveva dentro di sé tutta la forza teutonica, contaminata dalla classe di giocatori quali Basturk, Brdaric e Berbatov, oltre ai sublimi piedi di Zè Roberto e Ballack. La delusione per aver scalato il monte Olimpo ed essere scivolati sull'ultimo gradino era difficile da cancellare. Ma a Leverkusen, necessità economiche o presunzione dell'allenatore, si è pensato di continuare a fare bene nonostante i due fari del centrocampo, Ballack e Zè Roberto, appunto, ceduti al Bayern Monaco. Sarà un caso ma i bavaresi sono primi in campionato in fuga solitaria. E il Bayer? È terz'ultimo e rischia una clamorosa retrocessione. La squa-

dra che l'anno scorso annichì la Juventus, poi campione d'Italia, con una vittoria schiacciante, non c'è più. Non è bastato tenere Butt, il portiere che para e segna i calci di rigore, i vari Babic, Basturk, Berbatov e Brdaric, avere tra le proprie file il promettente Schneider e aver acquistato l'asso brasiliano FranAa. I risultati non sono arrivati. L'atto finale è stato l'esonero di Topmoeeller. Questi elementi rappresentano un pericolo in più per l'Inter di Cuiper, priva dell'attacco titolare e costretta a vincere dopo aver dilapidato un vantaggio considerevole nei confronti delle avversarie. I tedeschi vanno presi con le molle, affrontati con decisione e senza presunzione. Questo il probabile undici che i nerazzurri si troveranno di fronte: Butt, Balitsch, Kleine, Cris, Schneider, Simac, Babic, Basturk, Berbatov, FranAa, Brdaric, allenatore: Hurster.

**CHAMPION'S LEAGUE**  
**MARTEDI**  
BASILEA-JUVENTUS  
ore 20.45 Sport Stream

**MILAN-BORUSSIA D.**  
ore 18.20 Sport Stream

**MERCOLEDI**  
ROMA-AJAX  
ore 20.45 Sport Stream

**B. LEVERKUSEN-INTER**  
ore 20.45 Canale 5

**COPPA UEFA**  
**GIOVEDI**  
BESIKTAS-LAZIO  
ore 21.00 Rai 2